



IASMA Notizie

VITICOLTURA

Notiziario tecnico del Centro Trasferimento Tecnologico della
Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

12 agosto 2013

IASMA Notizie n. 20 - Anno XII - Taxe payée/Tassa riscossa - TN-CPO - Direttore responsabile: Michele Pontalti - San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1114 del 19.02.2002 - Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE

CHE COS'È?

La Flavescenza dorata (FD) è una malattia epidemica molto pericolosa sia per gli effetti che determina sulle viti sia per la sua velocità di diffusione. L'agente causale è un microrganismo parassita, denominato fitoplasma, che può vivere solo se si trova all'interno di una vite o del suo insetto vettore (la cicalina *Scaphoideus titanus*). I danni possono essere più o meno gravi a seconda dell'intensità dei sintomi, della quantità di tralci colpiti e dell'epoca di comparsa della malattia; gli effetti negativi sulla produttività del vigneto possono essere diretti (perdita dei grappoli per disseccamento o appassimento) o indiretti (piante indebolite, mancanza di tralci idonei per il rinnovo, morte della pianta nei casi più gravi).

SITUAZIONE IN TRENTO

In provincia la malattia è presente dal 2001 e, seppur interessando un numero crescente di comuni (in ordine cronologico Avio, Arco, Lasino, Cavedine e Storo), ha coinvolto per dieci anni un numero esiguo di vigneti con una generale bassa incidenza di piante malate. Nelle ultime due annate, però, FD ha dimostrato la sua reale pericolosità e la sua velocità di diffusione: dopo lo scoppio epidemico avvenuto nel 2011 nella bassa Valle del Chiese, che ha interessato principalmente vigneti non professionali allevati per l'autoconsumo, nel 2012 si è verificato un im-

portante aumento di nuovi casi di FD in zone fino ad ora indenni (Brentonico, Mori e sei comuni della Bassa Valsugana) e una recrudescenza nel comune di Arco (zona focolaio dal 2002) con i **primi casi di vigneti estirpati perché seriamente colpiti**. In altre zone focolaio la malattia è stabile (Avio, Lasino frazioni della valle di Cavedine) o in regresso (Cavedine zone ricadenti in Valle del Sarca).

SINTOMI

I sintomi per lo più sono visibili in piena estate e possono interessare tutta la pianta o solo una sua parte (una branca o pochi tralci); l'intensità dei sintomi varia secondo l'annata, la concentrazione del fitoplasma all'interno della pianta e la varietà. Manifestazioni precoci generalmente sono più gravi perché causano il disseccamento totale dei grappoli e uno sviluppo di germogli deboli che non lignificano; per la prima volta quest'anno si sono osservate piante sintomatiche nella zona focolaio di Arco già a partire da metà giugno. In provincia sono presenti due malattie della vite causate da fitoplasmi: **Flavescenza dorata (FD) e Legno nero (LN)**; queste, seppur provocate da agenti causali diversi e trasmesse con differenti modalità, presentano la medesima sintomatologia. **In campo, infatti, non è possibile distinguere le due malattie e per discriminarle sono necessarie analisi di laboratorio.**

Schema riassuntivo dei sintomi della Flavescenza dorata e del Legno nero

Foglie	Germogli	Grappoli
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ripiegamento dei lembi verso il basso (foto 1) ✓ Ispessimento e consistenza cartacea ✓ Ingiallimenti e/o arrossamenti settoriali o totali che possono interessare anche le nervature (foto 2) ✓ Caduta anticipata con o senza picciolo 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Scarsa o mancata lignificazione ✓ Consistenza gommosa ✓ Germogliamento stentato (sintomi precoci) (foto 3) ✓ Presenza di piccole pustole nerastre di aspetto oleoso sulla superficie del tralcio (foto 4) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Disseccamento delle infiorescenze (sintomi precoci) (foto 5) ✓ Appassimento parziale o totale dei grappoli dall'invaiaitura (foto 6)

Generalmente non sono visibili tutti i sintomi contemporaneamente; le piante vengono classificate sintomatiche se manifestano almeno due sintomi (ad esempio, ripiegamento dei lembi fogliari e mancata lignificazione).



Foto 1. Ripiegamento dei margini fogliari in piena estate su Chardonnay



Foto 2. Arrossamento della lamina fogliare su Merlot



Foto 3. Sintomi precoci: germogliamento stentato



Foto 4. Pustole nerastre e mancata lignificazione dei tralci



Foto 5. Sintomi precoci: disseccamento totale del grappolo



Foto 6. Appassimento del grappolo durante la fase di maturazione su Chardonnay

TRASMISSIONE

Secondo le attuali conoscenze, la trasmissione dei fitoplasmi della vite avviene tramite insetti vettori e propagazione di materiale infetto; è esclusa quella attraverso attrezzi da taglio e per anastomosi radicali. La trasmissione della FD avviene per opera di *S. titanus*, insetto che si sviluppa, si alimenta e vive solo su vite, sulla quale, senza provocare nessun danno diretto, svolge una generazione all'anno. La rapidità di diffusione di FD, e quindi la sua pericolosità, sono legate principalmente a due fattori: l'alta specificità ed efficienza di trasmissione dell'insetto vettore che vive strettamente infedato alla vite e la presenza di **viti infette che fungono da sorgente di infezione per le altre piante del vigneto e per gli altri vigneti** (viti infette da LN non fungono invece da fonte di infezione).

METODI DI CONTENIMENTO

La strategia per prevenirne la diffusione si basa su tre aspetti principali: estirpazione delle piante malate, contenimento delle popolazioni dell'insetto vettore, utilizzo di materiale vegetale sano.

Il decreto di lotta obbligatoria definisce che, nelle zone dichiarate "focolaio", ogni pianta con sintomi sospetti di fitoplasmosi deve essere estirpata, così come i vigneti abbandonati, e che tutti i soggetti interessati sono obbligati ad eseguire uno o più trattamenti insetticidi contro il vettore *S. titanus*. Nelle zone "indenni" invece, dove la presenza di *S. titanus* e/o la vicinanza con zone focolaio può rappresentare un reale pericolo per la diffusione della malattia, le misure prevedono l'obbligo di uno o più trattamenti contro il vettore e l'estirpo dei vigneti abbandonati.

Questi obblighi di legge sono indipendenti dalla va-

rietà, dal tipo di utilizzo dell'uva e dalla dimensione del vigneto. **L'estirpazione delle piante sintomatiche svolge un ruolo fondamentale per impedire la diffusione della malattia nel vigneto colpito e nei vigneti limitrofi.**

COSA FARE IN CASO DI RITROVAMENTO DI NUOVE PIANTE SINTOMATICHE

Zone indenni da FD:

- **segnare la pianta e contattare il tecnico** per consentire il prelievo di un campione e la corretta identificazione del tipo di fitoplasmosi tramite analisi di laboratorio.

Zona focolaio: Arco, Avio, Bondone, Borgo Valsugana, Brentonico, Castelnuovo, Cavedine (limitatamente alle zone ricadenti nella Valle del Sarca), Condino, Lasino (limitatamente alle zone ricadenti nella Valle di Cavedine), Levico (limitatamente alla Fraz. Campiello), Mori, Novaledo, Ospedaletto, Storo, Telve di Sopra

- **estirpazione completa della pianta** (germogli + fusto + radici) alla comparsa dei sintomi altrimenti
- asportazione dei germogli sintomatici alla comparsa dei sintomi ed estirpazione completa in un secondo momento (autunno/inverno).

I germogli o i tralci asportati dalle piante sintomatiche possono essere trinciati in campo senza rischio di diffusione della malattia.

CRITICITÀ

Le condizioni più difficili per il contenimento di questa malattia sono rappresentate dalle **aree agricole eterogenee** dove la coltivazione della vite in vigneti

professionali è frammista a piccoli impianti non trattati allevati per autoconsumo (foto 7), giardini con viti (spesso ibridi, ad esempio "uva Fraga"), vigneti abbandonati (foto 8), incolti con viti inselvatichite, o sempli-



Foto 7. Vigneto allevati per autoconsumo non trattato con insetticida adiacente ad un vigneto professionale

cemente a vigneti in cui non viene eseguito l'insetticida specifico contro *S. titanus*: tutti questi sono luoghi che potenzialmente possono fungere da pericolosi serbatoi di insetti vettore e piante malate.



Foto 8. Vigneto abbandonato nelle vicinanze di un vigneto coltivato